



# *Sghèrlo*

**Il figlio del Po**

In copertina: Sghèrlo... foto originale in bianco e nero, ( colorata a mano )  
realizzata da Amedeo Siveri, fotografo in Borgoforte nel 1949,  
durante le riprese del film “ Il mulino del Po “.

Foto, documenti ecc..sono di proprietà degli eredi

# Sghèrlo

**Il figlio del Po**

**La vita...la storia...gli aneddoti...la famiglia...**

*Dedicato agli amanti della natura e della semplicità...  
...alle persone leali e generose...*

## *...viaggio nel passato...*

Nella precedente ricerca che Luciano ha scritto, ho detto che erano presenti personaggi “bizzarri” ma simpatici.

Mi riferivo proprio alla persona di **Sghèrlo**, suo nonno.

Anche in questa ricostruzione storica l'ambiente è quello del nostro grande fiume Po.

Nell' “officina” delle parole, dei sogni e delle realtà più differenti, c'è ancora spazio per i ricordi di Luciano ( e Sonia ) che ha deciso di ricostruire il ramo materno.

Tu Luciano, memore di un silenzio lontano hai dato inizio all'opera tua.

Mi attende un altro viaggio nel passato, libero la mia immaginazione e fantasia: aria d'autunno, profumo di legna, il lamento degli alberi, foglie al vento, la dolce tristezza della campagna, musiche d'autunno, tempo di vendemmia, di macina...  
Ho voglia di caldarroste!

Lo stupore, la meraviglia di quella realtà che viene descritta, le dimensioni che mi avvolgono e travolgono: è il risveglio di un passato vissuto.

E' come ascoltare la grandezza e la pienezza della vita.

Sono momenti che non finiscono mai. Veloce il tempo si annulla, gli occhi della mente si posano su questi fogli scritti, compagni muti di alcuni squarci di vita passata. Momenti solitari che non finiscono mai.

La fantasia abbraccia la realtà di un passato lontano.

Immagino le donne vestite da contadine, con scialle, fazzolettone da annodare in testa, calze grosse di lana e scarpe sfondate.

Il viso di Sgherlo mi ha colpito. Sento la pace di rughe impresse su una fronte sudata.

Penso a Sgherlo con l'orecchio teso ad ascoltare l'immensità del silenzio.

Il viso segnato dal sole e dal vento.

Un uomo con le scarpe pesanti di fango, le mani scorticate e le spalle curve dalla legna che issava sulla barca. Sgherlo era certamente un buon osservatore che sapeva decifrare il linguaggio della natura e con lei comunicava.

Una natura “ pulita” dall'inquinamento attuale che offusca la realtà.

Respirare, librarsi, liberarsi di tutti i vincoli e ruoli era il suo modo di vivere.

E dietro il filo di lente parole scorre questa bella storia.

Ogni storia è impastata di realtà e magia, cattura i nostri pensieri e li fa volare altrove.

E...dietro questa storia...c'è un'altra storia.

Renata

## *Fotografie e...ricordi*

Devo confessare che dopo aver finito l'ultima ricerca riguardante la storia della mia famiglia, non avevo nessuna intenzione, ma soprattutto voglia, d'iniziare un secondo lavoro, che mi avrebbe portato in mezzo a fotografie e ritagli di giornali riguardanti Sghèrlo...mio nonno.

Non mi sentivo di far scaturire di nuovo, quei ricordi, emozioni e commozioni che mi avevano turbato durante la ricerca precedente.

Infatti, volevo incaricare un mio amico giornalista che già aveva scritto alcune pagine sul nonno Sghèrlo.

Ma per varie motivazioni di carattere temporale, non siamo riusciti ad incontrarci, nonostante avessimo già fissato per tre volte l'appuntamento.

Evidentemente era un segno del destino.

Quindi un pomeriggio, mi sono messo davanti al computer con i ritagli dei giornali di oltre 60 anni e ho iniziato a “ buttare giù ” qualcosa.

Non ho l'ambizione e la presunzione di saper scrivere, anzi, il mio è un modo di raccontare, **di narrare i ricordi**, quasi fosse un tema da svolgere in classe: descrivere Sghèrlo.

Durante il percorso è successo che, oltre ad emozionarmi, mi sono commosso... mi sono appassionato.

Ho scoperto cose che non sapevo, ho fatto riaffiorare lontanissimi ricordi e altri particolari anche ad Ernesto e Sonia, memoria storica, puntuale ed attenta delle nostre famiglie.

Loro pazientemente mi hanno raccontato particolari, aneddoti ed intrecci di parentela, dandomi la spinta necessaria per indagare ed approfondire ulteriormente, la vita del nonno ed il periodo in cui ha vissuto.

Purtroppo anche questa volta ho dovuto prendere atto, che molte cose non le sapevamo in quanto mai raccontate dai protagonisti. Per dimenticanza o per chiara volontà, di non voler coinvolgere altre persone in ricordi o momenti che volevano scordare. Ricordi di una vita faticosa, di momenti dolorosi durante la guerra e disavventure che avevano coinvolto la famiglia.

Mi sono reso conto che **Sghèrlo** con la...” è ” accentata come i giornalisti in molti articoli hanno utilizzato, **NON** era un personaggio, **MA...** “ **Il personaggio**”.

Molto conosciuto ed apprezzato, ogni volta che si parlava o si parla tuttora di Borgoforte ed il Po, esce sempre il suo nome, i suoi ricordi e i suoi modi a volte stravaganti di vivere. Una storia di vita semplice, genuina, ma soprattutto vera.

Dantès...Luciano.